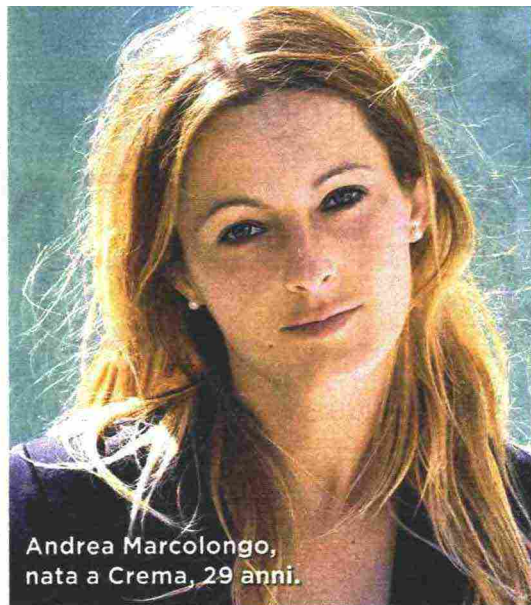


il fenomeno

Il boom del greco antico

ANDREA MARCOLONGO
CI SPIEGA IL PERCHÉ DEL SUO SUCCESSO



Andrea Marcolongo, nata a Crema, 29 anni.

Primo: si chiama Andrea ma è una scrittrice, trentenne, bella e bionda. Secondo: il suo libro è da settimane tra i dieci più venduti in Italia. Terzo: è un saggio su una lingua morta, il greco antico. *La lingua geniale - 9 ragioni per amare il greco* (ed. Laterza), è un caso editoriale. E l'autrice gira per le scuole, acclamata come una star.

Si aspettava tanto successo?

«Assolutamente no. Anche perché non ho scritto un saggio sull'utilità del greco, o del liceo classico. Racconto di una donna, che dopo averlo studiato per anni anche con fatica (sono laureata in Lettere classiche), riscopre la sua bellezza. Finora ho incontrato 20 mila studenti, mi raccontano i sogni e la loro vita».

Tablette di verbi da imparare a memoria. Accentuati astrusi. Che cos'ha il greco antico di speciale?

«Un modo diverso di vedere il tempo.

Non c'è solo ieri, oggi, domani. I verbi sono classificati secondo la natura dell'azione: il presente è ciò che accade in questo momento, il perfetto indica ciò che ci ha reso quello che siamo».

Perché è una "lingua dell'anima"?

«I greci non usavano solo l'indicativo e il congiuntivo o il condizionale. Ma anche l'ottativo, un modo per esprimere il desiderio, le fatiche per realizzarlo, o il rimpianto. Non solo. Oltre il singolare e il plurale avevano il duale, che indica un'unità formata da due. È il numero della coppia, dell'amore, di una madre col figlio in grembo...».

In passato ha scritto discorsi per Matteo Renzi. Dobbiamo a lei l'insistenza sul "rottamare"?

«No, piuttosto ho suggerito l'uso di "Generazione Telemaco", quella dei giovani che chiedono di fare la loro parte».

Cristina Bianchi

